



## Per SABATO 11 MARZO 2023, sabato della seconda settimana di quaresima

### **VANGELO: Lc. 15, 1-3.11-32**

*In quel tempo, si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.*

*Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».*

E' la storia di un Padre meraviglioso,  
è la storia di Dio che ama i suoi figli di un amore personale.  
E' la storia di noi, figli di questo Padre,  
che possiamo sperimentare questo privilegio:  
essere nel Suo cuore ed essere abbracciati da Lui,  
per realizzare, nel suo amore, la pienezza della nostra vita.  
Anche quando ci allontaniamo  
c'è sempre un abbraccio che ci attende e ci sorprende!  
E siamo il figlio minore  
quando viviamo nella pretesa di costruirci e realizzarci  
al di fuori della relazione con il Padre ...  
e tutti i doni, che abbiamo ricevuto, li usiamo in atteggiamento egoistico,  
vivendo al di fuori di una logica di amore.  
E siamo il figlio maggiore  
quando riduciamo il rapporto con il Padre in una obbedienza solo esteriore,  
in una fredda esecuzione e osservanza di norme e ordini,  
sempre al di fuori di una logica di amore.  
Il Padre è colui che fa il primo passo, che “esce da casa”,  
sia per andare ad abbracciare il figlio pentito che ritorna,  
sia per convincere a rientrare nella logica dell'amore il figlio che si sente offeso.



*Grazie, Signore, per le tue braccia sempre allargate  
pronte a stringermi ad ogni mio ritorno.*

*Grazie per la festa che sempre organizzi  
quando, stanco del mio "solitario" peregrinare,  
mi riaffaccio alla casa di famiglia.*

*La tua accoglienza è un nuovo rilancio:  
con il tuo amore, che mi accompagna,  
posso gustare il vero sapore della vita  
e sperimentare la gioia dei giorni che mi doni.*

Buon cammino di quaresima e buona giornata.  
Don Sandro